

L'invito che la scrittrice Perrotti ha rivolto agli studenti dell'Archimede

# «Spazio alla libertà dei sogni»

«I deserti ti cambiano la vita, è come l'incontro con il grande amore, con le emozioni che sono sempre nuove e ti lasciano tantissimo: ognuno di noi ha i suoi deserti da attraversare e spesso sono vicini a casa, sono tappe di crescita che ci servono per trovare il posto giusto dove stare e la forza per andare avanti». Nelle parole di Carla Perrotti il deserto si fa metafora di una ricerca interiore, di un'armonia «necessaria» con la natura e con i propri limiti cercati e scovati tra i sentieri polverosi del Teneré in Sahara, del Salar de Uyuni in Bolivia e del Kalahari, terre misteriose e impervie, mondi che sembrano nulla ma che vivono di natura incontaminata, delle caratteristiche «carovane del sale», di popoli antichi come i Tuareg e i Boscimani.

La scrittrice milanese ha presentato la sua esperienza di vita e di letteratura di «donna del deserto», raccontata in *Deserti*, edita da Corbaccio, ai ragazzi dell'«Archimede» in una manifestazione tenutasi nel salone di rappresentanza del Comune nell'ambito degli «Incontri con l'autore» organizzati dal-

la libreria Bonanzinga. L'incontro è stato introdotto dal preside dell'Istituto scientifico, Ettore Gatto, e da Daniela Bonanzinga.

Gli studenti delle classi I Cl, II E, II D, IV D, IV AL, IV F, V BL hanno presentato a modo loro il racconto della Perrotti, facendo rivivere tutto il fascino dell'avventura tra le dune, le oasi e i cammelli ma soprattutto tutto il cammino interiore della scrittrice-esploratrice, la «curiosa emozione» di tuffarsi tra i silenzi, l'alternarsi tra luci e ombre, lo scambio difficile e vitale con la «volontà della natura», gli slanci di coraggio e gli scoramenti, il viaggiare vissuto sempre come conoscenza e ricerca armoniosa, mai come semplice e incosciente sfida. Una sintesi letteraria e creativa dell'opera articolatasi tra testimonianze e riflessioni.

La scrittrice milanese ha avuto parole di sincera gratitudine per il lavoro entusiasta e appassionato degli studenti, per aver affrontato l'opera in tutti i suoi aspetti emotivi psicologici, narrativi sempre con un tocco personale. La Perrotti, sollecitata dalle domande attente dei

liceali, si è soffermata su alcuni aspetti delle sue avventure. In quelle terre desolate ha trovato una luce spirituale: «Il deserto è il nulla dove trovi una presenza fortissima, in questo nulla c'è il tutto che ti trasmette tantissimo», evidenzia con partecipazione. Luoghi seducenti e insieme carichi di mistero dove «trovi la possibilità di scoprire la propria mente e il proprio corpo in maniera più profonda». Esorcizzare la paura che aleggia intorno e una necessità vitale, «le preoccupazioni dell'ignoto si devono controllare, non è facile ma bisogna rendersi conto che ciò fa paura non è poi così tanto grave e ti accorgi che devi avere un atteggiamento positivo». La viaggiatrice «estrema», protagonista di eventi e storie «da sogno» non può non invitare i giovani studenti a realizzarsi pienamente: «Vivete i vostri quindici anni in maniera piena, divertitevi ma preparatevi con impegno alla vita di domani. Date spazio ai vostri sogni che sono i nostri spazi di libertà che nessuno ci può controllare, siete protagonisti della vostra vita».

**Sergio Di Giacomo**